

Monte Iato: la trentesima campagna di scavo

di

Hans Peter Isler

La trentesima campagna di scavo dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Zurigo a Monte Iato si è svolta dal 13 marzo al 14 aprile 2000¹. Sono stati proseguiti i lavori degli anni precedenti scavando sia all'agorà che nell'abitato greco dove sono continuati i lavori a nordest della casa a peristilio 1 e nella casa greca a cortile, quelli della casa a peristilio 2 e quelli nel quartiere orientale²; qui è stato aperto anche un nuovo saggio esplorativo. Lavori supplementari sono stati eseguiti dal 26 giugno al 4 agosto e dal 28 agosto al 13 ottobre 2000³.

L'AGORÀ

La zona orientale dell'agorà

Lo scavo dell'anno precedente che aveva portato alla scoperta di un nuovo edificio pubblico⁴ è stato allargato verso est e verso nord (fig. 1). È stato possibile determinare la larghezza di questo



Fig. 1. Zona orientale dell'agorà, l'edificio antico e la strada, da nord.

edificio che è di 7 metri, il che significa che la porta identificata nel muro meridionale nel 1999 non è in posizione centrale. Il muro orientale dell'edificio pubblico ellenistico termina a m 0,7 a nord dell'angolo in un'anta. All'esterno dell'edificio sale una strada contemporanea all'edificio pubblico con un selciato fatto di pietre non grandi e, più a nord, formato dalla roccia viva tagliata e levigata che conserva una bella piega tettonica, solo parzialmente rimossa. Nel settore nordorientale all'esterno dell'agorà la roccia sta quasi affiorando come ci avevano già insegnato gli scavi dell'angolo nordest dell'agorà nel 1993⁵. A circa metri 7 a nord della soglia dell'edificio pubblico la roccia forma un gradino per cui la sua superficie si trova poi a un livello più alto della soglia stessa. Sia al muro occidentale che a quello orientale vengono ad aggiungersi lunghi muri databili in epoca medievale; nel caso di quello orientale l'aggiunta si distingue nettamente dall'anta menzionata. La pianta esatta dell'edificio antico, come pure la sua estensione in senso nord sud e, ovviamente, la sua funzione rimangono per ora ignote, in quanto gli interventi medievali sembra ne abbiano cancellate le tracce sulla superficie della roccia. Si spera di poter chiarire ulteriormente i problemi legati all'edificio antico continuando lo scavo all'interno dell'agorà. Dal riempimento medievale proviene il frammento di bacino K 19869 (fig. 2) a vetrina chiara con decorazione ricercata in bruno e manganese databile in epoca normanna⁶.

I due muri medievali menzionati che corrono in senso nord-sud formano, assieme a un terzo muro intermedio e al muro meridionale dell'edificio ellenistico, riusato, due lunghi ambienti di funzione ignota (fig. 3). In questi muri si notano non poche lastre di arenaria riusate che dovevano appartene-